

zione perchè fu di Maria Antonietta, non vi è altro oggetto che non faccia un'impressione meglio che mediocre; considerati dal punto di vista dell'arte, il lusso delle sale, la forma dello scalone, i quadri moderni che ricordano le imprese dell'Arciduca, lo stesso giardino lussureggiante di una vegetazione quasi meridionale, coi suoi boschetti, il suo piccolo lago e i suoi cigni, non presenterebbero niente di notevole; ma una sensazione d'arte si sprigiona anche dalle cose che dell'arte non hanno la bellezza formale, quando vigila sopra esse la presenza di un grande ricordo.



MIRAMAR — IL GIARDINO.

(Fot. Sebastianutti & Benque).

* * *

Oltre Miramar la costa diminuisce d'altezza, ma diviene più aspramente petrosa: in alto è Santa Croce, in basso le polle della Aurisina, onde la città prende le acque fresche se non abbondantissime. Con tutte le probabilità si tratta di un altro dei fiumi sotterranei che scendendo dalle Alpi Giulie è bevuto dal calcare dei Carsi, e finisce qui il suo corso invisibile. Invisibile è anche la foce, poichè le sorgenti di acqua dolce sgorgano sotto il livello del mare, e l'arte dell'uomo le ha chiuse in un serbatoio, onde per una forza di pompe sono portate in alto per essere avviate e distribuite a Trieste. La leggenda vuole che la Aurisina sia una derivazione del Ti-